

PRESBYTERI n°3/2018
IL POTERE DELLA POVERTÀ'

La povertà non è una meta, ma una strada dall'Editoriale di FABRIZIO VALLETTI

Come vive il prete il rapporto con la povertà? È l'argomento che propone questo numero della rivista. Ed è anche uno degli interrogativi che più viene manifestato da chi, credente o non credente, può essere scandalizzato o positivamente impressionato dal contatto con il clero e con la Chiesa in generale.

La prima immagine che suscita un tale interrogativo è quella di Gesù che ai discepoli, curiosi di dove potesse abitare, rivela tutta la sua povertà. «Dove abiti?»...

La sua libertà di incontrare chiunque, di interessarsi soprattutto a chi più soffre, è segno di uno spirito che non è attaccato ai beni, al potere, all'affermazione ambiziosa di sé. Già dalla prima esperienza di un cammino da intraprendere per annunciare la "buona notizia" c'è una indicazione di libertà e povertà insieme.

Una minoranza che evangelizza. Il dinamismo missionario della Chiesa nel magistero di Papa

Francesco di + LUIS ANTONIO G. CARDINAL TAGLE

DARE E RICEVERE TESTIMONIANZA

Prendendo spunto dalla diretta esperienza del vivere in un vasto continente che, come l'Asia, vede la Chiesa sopravvivere quale comunità di minoranza, il cardinal Tagle propone riflessioni ed esempi per aiutare a comprendere quali possano essere la realtà e il vissuto di un *piccolo gregge* chiamato ad annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. E tutto ciò conservando sullo sfondo gli insegnamenti di Papa Francesco e le intuizioni di apertura missionaria da lui consegnate in *Evangelii Gaudium*.

La povertà di Dio è la ricchezza dell'uomo di STEFANO CAVALLI

DESTINATARI DELL'ATTENZIONE E DELLA CURA DI DIO

Povertà e ricchezza: termini che solitamente alludono a situazioni in contrapposizione tra loro. Tuttavia, se riferite l'una a Dio e l'altra all'uomo, le si può riscoprire in un connubio di coesistenza possibile e felice. Ancora una volta è essenziale mantenere lo sguardo su Gesù, colui che *da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà* (2Cor 8,9). Il suo farsi povero, infatti, dà valore all'umanità, testimonia l'immenso amore di Dio per l'uomo, rinnova in costui la bellezza della figliolanza e la consapevolezza di come tutto gli sia donato dal Padre.

«È scalzo il nostro prete» di GABRIELE FERRARI

SEGNİ PER IL NOSTRO TEMPO

Con la sobrietà della sua vita il prete può continuare ad offrire una visione della vita alternativa a quella sempre più in voga nel mondo d'oggi, spesso autoreferenziale e narcisisticamente indifferente ai vissuti e alle necessità dell'altro. Attraverso il suo vivere alleggerito del superfluo e teso a investire ogni risorsa nella missione affidatagli, il prete può comunicare un Dio desideroso di stare in mezzo ai suoi figli e di prendersi cura di loro. La sua povertà "non solo economica", si rivela anche misura della sua fede, cioè della fiducia con cui sa abbandonarsi nelle mani del Padre. Quella fiducia che, contagiando chi gli vive accanto, continua a sostenere la *speranza per il futuro del mondo*.